

MERCOLEDÌ DELLE CENERI A–B–C – 14 Febbraio 2018

Gl 2, 12-18; Sal 51/50, 3-4. 5-6a. 12-13.14.17; 2Cor 5,20; 6,2; Mt 6,1-6,16-18

Inizia il tempo di Quaresima, termine derivato dal latino «quadragesima [dies] – quarantesimo [giorno]». Questo tempo va dal mercoledì delle ceneri e si prolunga fino a Pasqua. L'indicazione numerica non è casuale, ma ha un fondamento biblico. Il numero 40, infatti, nella Bibbia ha una forte simbologia: indica un tempo di preparazione o di attesa, di purificazione o di penitenza.

- 40 giorni Noè e altre sette persone, otto in tutto, furono in balia delle acque durante il diluvio (Gen 7,4).
- 40 giorni sono necessari a Giuseppe per imbalsamare suo padre Giacobbe morto in Egitto (Gen 50,3).
- 40 giorni e 40 notti Mosè trascorse sul Sinai con *Yhwh* per avere le tavole della *Toràh* (Es 24,18).
- 40 sono le basi d'argento che sorreggono la Dimora che contiene le Tavole della Legge (Es 26,19-21).
- 40 giorni dopo la loro partenza gli esploratori della terra di Cànana ritornano da Mosè (Nm 13,25).
- 40 anni gli Ebrei trascorrono nel deserto prima di arrivare alla terra promessa (Nm 14,341).
- 40 giorni di tempo annuncia Giona a Ninive per convertirsi e non essere distrutta (Gn 3,4).
- 40 giorni Gesù vive nel deserto digiunando in preparazione al suo ministero (Mt 4,2; Mc 1,13; Lc 4,2).
- 40 giorni Gesù appare ai suoi dopo la risurrezione e prima dell'ascensione al cielo (At 1,3).
- 40 giorni Dio concesse a Èsdra e ai cinque compagni per scrivere le Sacre Scritture, da lui dettate, cioè reinterpretate².

1. Il numero 40, numero dell'attesa e della preparazione, scandisce la storia della salvezza dal Primo al Secondo Testamento per dire che la storia è un cammino di attesa, di traguardi, di conversioni, di ricadute, di riprese e di preparazione. Iniziando oggi la quaresima noi *entriamo* in questo grande contesto e ne siamo parte; parte integrante perché attraverso di noi l'umanità intera fa un piccolo o un grande passo, si converte o va alla deriva, attende o si dispera.
2. L'altro elemento caratteristico di questa liturgia è il segno delle «ceneri»³ che sono un evidente richiamo alla «polvere del suolo» con cui Dio forma il primo uomo e ne definisce la natura e la consistenza (cf Gen 2,7). L'uomo creato è polvere e la polvere è la parte più superficiale della terra che anche il soffio più leggero del vento disperde: l'uomo è polvere perché basta un soffio per abatterlo e da solo non può stare in piedi. La polvere dice la gracilità della natura umana e la sua fragilità, sostenute dal soffio di vita che Dio ha insufflato in Àdam (cf Gen 2,7). Finché non ritroviamo questo soffio di vita, noi saremo come la polvere del suolo, in balia del vento e delle circostanze.
3. L'ultimo elemento della Quaresima è il digiuno,⁴ pratica comune a tutte le religioni, specialmente alle tre rivelate (Ebraismo, Cristianesimo e Islamismo) per le quali, alleggerendo dalla pesantezza del cibo, il digiuno dispone a guardare la realtà con un'anima più libera e un cuore più leggero. Digiunare significa essere vigili, attenti, pronti a cogliere le sfumature importanti che possono sfuggire se appesantiti dal cibo o dal sonno conseguente. Nell'introduzione della domenica 8^a per annum-A dicemmo:

«Nella Bibbia e nel Giudaismo post-esilico il digiuno è connesso con l'attesa del Messia. Alcuni praticano il *nazi-reato* (Lc 22,14-20): digiunano, si fanno crescere la barba, non tagliano mai i capelli e si vestono con pelli di animali, simbolo di morte. Scopo di questo ascetismo è esprimere l'insoddisfazione del mondo presente con le sue ingiustizie nell'attesa della salvezza d'Israele. Giovanni Battista appartiene a questo movimento (Lc 1,15).

La Quaresima cristiana non è fine a se stessa, cioè non ha come scopo l'asceti del digiuno, ma è proiettata alla Pasqua di risurrezione, al Messia riconosciuto Figlio di Dio e Dio risorto egli stesso: è un cammino di preparazione all'esplosione della vita e della gioia pasquale. Per questo il profeta Zaccaria del post-esilio predice che tutti i giorni di digiuno prescritti nel tempo della Redenzione d'Israele, il giorno del Messia, si trasformeranno «in

¹ L'esperienza quarantennale del deserto diventerà un simbolo, modello dell'incontro con Dio, valido per tutte le generazioni future che lo sentono talmente proprio da identificarsi con esso: gli Ebrei di tutti i tempi, a buon diritto, potranno dire «Noi abbiamo attraversato il Mar Rosso» (v. *liturgia di Pesàh*).

² Nell'apocrifo *IV libro di Esdra*, databile 90/120 d.C. quindi contemporaneo del vangelo di Giovanni si legge: «Restarono là per quaranta giorni: scrivevano di giorno e mangiavano il loro pane di notte. E così in quaranta giorni furono scritti novantaquattro libri» [cioè 24+70] (cf *IV Esdra*, 14, 42-47).

³ Fin dall'antichità, difficile da datare, sia in oriente che in occidente, la Quaresima vera e propria era preceduta da un tempo di tre settimane che fino alla riforma del 1969, voluta da concilio Vaticano II e attuata da Paolo VI, si chiamavano «Domeniche di Settuagesima, Sessagesima e Quinquagesima» (per una approfondita disamina storica cf MARIO RIGHETTI, *Storia Liturgica. L'anno Liturgico, il Breviario*, vol. II, Editrice Ancora, Milano 1969, 121-131). Il rito delle ceneri, espressione usata nella riforma del messale di Pio V (1574), su direttive del concilio di Trento, in precedenza si chiama «in capite jejunii – inizio del digiuno». Il rito è molto più antico che affonda le proprie radici nella Bibbia (v. per tutti, Gdt 9,1; Mt 11,21). Nei secoli III-IV il rito delle ceneri apparteneva al rituale dell'ammissione dei peccatori nell'ordine dei penitenti; nel sec. X diventò invece il rito d'ingresso nella quaresima prima in Germania e poi in Italia, mentre nei secc. XII-XIII divenne rito ufficiale a Roma da dove si estese a tutta la Chiesa (cf MARIO RIGHETTI, *Storia Liturgica. L'anno Liturgico, il Breviario*, vol. II, Editrice Ancora, Milano 1969,152-155).

⁴ V., *sopra*, nota 3 quanto detto per le «ceneri».

letizia e gioia di festose adunanze» (Zc 8,19). All'arrivo del Messia, cesserà il digiuno, per fare posto alla gioia. Solo quando lo sposo sarà tolto di mezzo, nell'ora suprema della morte, allora saranno giorni di dolore e di digiuno come Gesù stesso ha profetizzato (cf Mt 9,15).

Ci prepariamo a questi eventi di salvezza, iniziando la Quaresima e invocando lo Spirito Santo, facendo prima nostre le parole del libro della Sapienza riportate dall'antifona d'ingresso (Sap 11.24.23): «**Tu ami tutte le tue creature, Signore, e nulla disprezzi di ciò che hai creato; tu dimentichi i peccati di quanti si convertono e li perdoni, perché tu sei il Signore nostro Dio.**»

Spirito Santo, tu suscita in noi il desiderio e la volontà della conversione.	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu apri i nostri cuori alla benevolenza e alla misericordia di Dio.	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu ci convochi in assemblea per invocare il perdono del Signore.	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu suggerisci a noi le parole e i sentimenti della conversione.	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu sostieni la coscienza dei peccatori davanti alla Santità di Dio.	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu rinnovi in noi un cuore puro che implora uno spirito saldo.	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu ci educi a riconoscere le nostre colpe e la tenerezza di Dio.	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu ci rendi la gioia di essere salvati e proclamare la lode di Dio.	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu ci guidi a Gesù il Santo, che si è fatto peccato per noi.	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu ci disponi a lasciarci riconciliare con Dio, i fratelli e le sorelle.	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu ci sveli il momento favorevole per accogliere la grazia di Dio.	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu ci previeni quando vogliamo farci vedere e ci coglie la vanagloria.	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu ci insegni a compiere le opere di giustizia solo per il Signore.	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu ci suggerisci come fuggire le apparenze per stare davanti a Dio.	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu chiudi la porta della preghiera segreta e resti con noi.	Veni, Sancte Spiritus!

Entriamo nell'austerità della liturgia che ci parla di peccato, di conversione, di misericordia, di perdono, di tutto quello cioè che il mondo esclude dal suo orizzonte, perché perduto nei meandri delle apparenze che portano a disorientamento e confusione. Poniamo noi stessi e la nostra liturgia penitenziale sotto il segno della santa Trinità:

(Ebraico) ⁵	Beshèm	ha'av	vehaBèn	veRuàch haKodèsh.	'Elohim Echàd.	Amen.
(Italiano)	<i>Nel Nome</i>	<i>del Padre</i>	<i>e del Figlio</i>	<i>e del Santo Spirito.</i>	<i>Dio unico.</i>	

Oppure

(Greco) ⁶	Èis to ònoma	toû Patròs	kài Hhiuî	kài toû Hagìu Pnèumatòs	Ho mònos theòs	Amen.
(Italiano)	<i>Nel Nome</i>	<i>del Padre</i>	<i>e del Figlio</i>	<i>e del Santo Spirito</i>	<i>L'unico Dio.</i>	

L'atto penitenziale è sostituito dal rito dell'imposizione delle Ceneri che avverrà dopo la liturgia della Parola.

Preghiamo (colletta). **O Dio, nostro Padre, concedi al popolo cristiano di iniziare con questo digiuno un cammino di vera conversione, per affrontare vittoriosamente con le armi della penitenza il combattimento contro lo spirito del male. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli. Amen.**

MENSA DELLA PAROLA

Prima lettura Gl 2, 12-18. *Nel 400 a.C. un'invasione di cavallette trasforma la Giudea in un deserto (Gl 1,4; 2,3-5). La situazione è grave: non c'è neppure il necessario per le offerte al tempio (Gl 1,9). Il profeta di fronte a questa catastrofe nazionale richiede un digiuno ufficiale (lettura di oggi) per invocare Dio perché faccia cessare la calamità. Infine legge questo fatto come «giorno di Yhwh» (cc. 3-4), e lo proietta alla fine del mondo, nell'escatologia, facendone una parabola del giudizio severo di Dio a cui seguirà la pace paradisiaca. Una condizione: il digiuno e la conversione devono essere autentiche perché Dio rigetta ogni formalismo culturale.*

Dal libro del profeta Gioèle

Così dice il Signore: ¹²«Ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti. ¹³Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male». ¹⁴Chi sa che non cambi e si ravveda e lasci dietro a sé una benedizione? Offerta e libagione per il Signore, vostro Dio. ¹⁵Suonate il corno in Sion, proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra. ¹⁶Radunate il popolo, indite un'assemblea solenne, chiamate i vecchi, riunite i fanciulli, i bambini lattanti; esca lo sposo dalla sua camera e la sposa dal suo tàmamo. ¹⁷Tra il vestibolo e l'altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano: «Perdona, Signore, al tuo popolo e non esporre la tua eredità al ludibrio e alla derisione delle genti». Perché si dovrebbe dire fra i popoli: «Dov'è il loro Dio?». ¹⁸Il Signore si mostra geloso per la sua terra e si muove a compassione del suo popolo.

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

⁵ La traslitterazione in italiano non è scientifica, ma pratica: come si pronuncia.

⁶ Vedi sopra la nota 5.

Salmo responsoriale 51/50, 3-4; 5-6a; 12- 13; 14.17. *Salmo penitenziale per eccellenza, il salmo 50/51 è ispirato alla teologia del peccato dei profeti Isaia ed Ezechiele: ogni infedeltà morale è un attentato alla santità di Dio. Il v. 17 «Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode» apre sia la preghiera ebraica quotidiana, detta di «Amidah/In piedi» sia la preghiera cristiana della Liturgia delle ore. Anche nel peccato restiamo figli di Dio, se ci lasciamo purificare con l'issopo che era riservato per la purificazione dei lebbrosi guariti, stabilendo così una equiparazione tra peccato e lebbra da cui solo Dio può mondarci. L'issopo che ci purifica nella celebrazione dell'Eucaristia è lo Spirito Santo che rinnova in noi il cuore di carne, dopo avere espunto quello di pietra.*

Rit. Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.

1. ³Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia dal mio peccato rendimi puro. **Rit.**
2. ⁵Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. ⁶Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto. **Rit.**
3. ¹²Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo.

cancella la mia iniquità.
⁴Lavami tutto dalla mia colpa,
¹³Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. **Rit.**
4. ¹⁴Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso.
¹⁷Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode.
Rit. Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.

Seconda lettura 2Cor 5,20; 6,2. *Davanti alla comunità di Corinto, nella quale falsi fratelli avevano seminato la zizzania del dubbio sulla sua autenticità apostolica, Paolo deve difendersi come se fosse un usurpatore. Il brano di oggi è il vertice di questa apologia (cf 2ª lettura delle domeniche del tempo ordinario 5ª, 6ª, 7ª, 8ª). L'apostolo ha appena detto che il suo apostolato deriva dall'amore di Cristo e ora aggiunge che il contenuto di questo suo ministero è il vangelo da proclamare a tutto il mondo. L'invito di Paolo risuona ancora oggi per noi: lasciamoci riconciliare con Dio in nome di Cristo (v. 20).*

Dalla seconda Lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 5,20; 6,2

Fratelli e Sorelle, noi, ²⁰in nome di Cristo, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. ²¹Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio. ^{6,1}Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. ²Egli dice infatti: «Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso». Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

Vangelo Mt 6, 1-6,16-18. *Il brano è estratto dal «discorso della montagna» (cf Mt 5-7), ed è il discorso programmatico del Regno. Il brano di oggi illustra in modo concreto, con tre esempi, come «compiere la giustizia» in contrasto con scribi e farisei che operano per farsi vedere dagli uomini: per vanagloria. Gesù offre una motivazione nuova che parte dall'intenzione del cuore: bisogna agire per piacere a Dio che ama chi opera, non chi si vanta della sua stessa vanagloria, vanificando così anche le azioni buone in sé stesse. L'uomo giusto vive del segreto di Dio.*

Canto al Vangelo Mt 4, 17: **Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!**
Oggi non indurite il vostro cuore, / ma ascoltate la voce del Signore.

Dal Vangelo secondo Matteo 6, 1-6,16-18

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹«State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. ²Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagòghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ³Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, ⁴perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. ⁵E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagòghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ⁶Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. ¹⁶E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ¹⁷Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, ¹⁸perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

Parola del Signore. **Lode a te, o Cristo.**

Spunti di omelia

Il vangelo di oggi è strutturato in un evidente parallelismo sul numero tre. Tre, infatti, sono gli elementi fondamentali che facevano parte della pietà religiosa del tempo di Gesù: *elemosina, preghiera e digiuno*. Questi tre elementi a loro volta hanno un ritmo binario contrapposto: *l'agire degli ipocriti che non bisogna imitare e ciò che invece bisogna fare per amore del Padre*. Vi è opposizione tra ipocrisia e segretezza. Tra vanità e consistenza. Tra apparenza e realtà. Tra falsità e verità. Chi vive di Dio non cerca l'apparenza o la vanagloria, ma agisce

nel segreto perché ogni sua azione, pensiero, respiro e gesto siano vissuti per la gloria di Dio. Si dice che Bach scrivesse su ogni foglio di musica che componeva le parole «*Soli Deo/Soltanto per Dio*». Di seguito la struttura del testo secondo il parallelismo (ogni elemento che corrisponde è sullo stessa linea).

A. Comportamento degli ipòcriti:

Elemosina	Preghiera	Digiuno
² Dunque quando fai l'elemosina,	⁵ Quando pregate,	¹⁶ E quando digiunate,
NON suonare la tromba davanti a te,	NON siate simili	NON diventate malinconici
come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dalla gente	agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente	come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano.
In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.	In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.	In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.

B. Comportamento del discepolo:

Elemosina	Preghiera	Digiuno
³ Invece, mentre tu fai l'elemosina,	⁶ Invece, quando tu preghi,	¹⁷ Invece, quando tu digiuni,
non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra,	entra nella tua camera, chiudi la porta	profumati la testa e lavati il volto,
⁴ perché la tua elemosina resti nel segreto;	prega il Padre tuo, che è nel segreto;	¹⁸ perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto;
e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.	e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.	e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà".

La novità di questo insegnamento è nella motivazione interiore. Gesù non abolisce le pratiche tradizionali delle opere di giustizia, ma ne discute il movente che può essere solo di due specie: o per piacere agli uomini e averne un tornaconto o per piacere a Dio soltanto per amore. L'elemosina, la preghiera e il digiuno erano tre pratiche «visibili» e i maestri inducevano i discepoli a farle in pubblico per spingere gli altri all'emulazione. Anche se il moto di spirito che invogliava queste azioni era buono, la pratica religiosa come spesso accade, degenerò e divenne occasione di saccenteria, di ostentazione senza più alcun fondamento interiore. Si fa l'elemosina, non per aiutare il povero, ma solo per farsi vedere ed essere ammirati. Lo stesso avviene per la preghiera e il digiuno. Quelle pratiche che avrebbero dovuto accompagnare il cambiamento del cuore, erano diventate un peccato più grande: cioè l'ipocrisia.

«Uno stravolgimento di prospettiva e di realtà... L'ipòcrita stravolge tutto perché pone sé stesso a centro dell'universo e i suoi criteri di valutazione al di sopra di ogni giudizio: vuole giudicare tutti, ma non essere giudicato e per questo si manifesta per quello che non è. L'ipòcrita ha per statuto la bugia e per metodo l'inganno. Etimologicamente il termine deriva dal greco: *ypò-sotto* e *kritês-giudice*. L'ipòcrita è chi, svelandosi per quello che non è, si nasconde e giudica di nascosto... La tentazione dell'ipocrisia è sempre in agguato in quanto noi cerchiamo istintivamente, a volte inconsciamente, a volte consapevoli, di accreditarci migliori di quanto non siamo e comunque superiori agli altri... La tentazione dell'ipocrisia diventa peccato nel momento in cui noi mettiamo in atto una strategia con la quale predichiamo noi stessi, imponiamo le nostre idee... Quando la chiesa mette sé stessa al centro della sua predicazione, ponendo il Regno di Dio in secondo piano, avviene un esito perverso: si propone al mondo degli uomini di andare alla chiesa, non a Dio. Ciò è terribile perché Dio diventa un accessorio e un soprammobile superfluo. Nasce lo stile della vanità: gli uomini di chiesa cercano il consenso, i pagani glielo offrono e si crea un corto circuito sia nella società civile che in quella di fede... A livello di rapporti nasce il meccanismo dell'intrigo, delle lobbies, delle influenze politiche, della ricerca ossessiva dei titoli onorifici: diventa importante soprattutto la propria immagine come appare all'esterno e non la consistenza interiore della propria spiritualità che sgorga e può sgorgare solo dai piedi della croce. La chiesa è nata per servire non per servirsi o per essere servita. Quando noi entriamo in questo dinamismo siamo ipocriti. Il successo, la gratificazione, i riconoscimenti, le trame per ottenerli sono solo ipocrisia... Solo la coscienza del proprio limite e del proprio peccato ci aiuta ad essere severi con noi stessi e misericordiosi con gli altri. La persona vera è colei che copre le nudità altrui, l'ipòcrita gode nello scoprirle. L'ipòcrita è duro di cuore, anzi *sclerocardiacò*: una massa di durezza» (cf *Omelia della Dom 31^a per annum A* – 30 ottobre 2005).

Il nostro impegno quaresimale è impedire alla destra di conoscere quanto fa la sinistra, cioè di lasciare nelle mani di Dio la tariffa del bene che compiamo e di non compiacerci dell'apprezzamento che può venirci dall'esterno, quanto meno di non cercarlo, consapevoli che solo nel segreto possiamo incontrare Dio ed essere a lui graditi. Questo atteggiamento diventa un atto profetico nel contesto in cui oggi viviamo.

LITURGIA PENITENZIALE

Benedizione delle ceneri

Raccogliamoci, fratelli e sorelle carissimi, in umile preghiera, davanti a Dio nostro Padre, perché faccia scendere su di noi la sua benedizione e accolga l'atto penitenziale che stiamo per compiere.

O Dio, che hai pietà di chi si pente e doni la tua pace a chi si converte, accogli con paterna bontà la preghiera del tuo popolo e benedici questi tuoi figli, che riceveranno l'austero simbolo delle ceneri, perché, attraverso l'itinerario spirituale della Quaresima, giungano completamente rinnovati a celebrare la Pasqua del tuo Figlio, il Cristo nostro Signore, egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

Imposizione delle ceneri. *Coprirsi la testa di cenere, vestire di sacco e digiunare, nella Scrittura sono segni di penitenza che vogliono esprimere la tensione della singola persona, del gruppo o dell'intera città ad aprirsi all'azione misericordiosa di Dio, superando la condotta non consona con la sua volontà e gli impegni assunti nell'alleanza. (Gdt 9,1; Dn 9,3; Gio 3,6; Gl 2,12-13). Questo gesto austero segni la nostra quarantena quaresimale e ci guidi nel cammino verso la Pasqua di risurrezione, quando andremo incontro allo Sposo, dopo esserci lavati, purificati, convertiti.*

[I fedeli si presentano al sacerdote, ed egli impone a ciascuno le ceneri:]

«Convertitevi, e credete al Vangelo» (Mc 1,15).

Non si dice il Credo - Preghiera universale.

MENSA DELLA PAROLA FATTA PANE E VINO

Segno della pace e presentazione delle offerte.

[Di solito questo momento della celebrazione eucaristica è chiamato col termine «OFFERTORIO». Non è esatto, anzi è molto equivoco. Questa parte si chiama correttamente «PREPARAZIONE DELLE OFFERTE», in quanto si predispose l'Altare, il Pane e il Vino insieme alla partecipazione di ciascuno per immergerci come Assemblea nel mistero dell'Incarnazione: il Logos/Parola che abbiamo proclamato e ascoltato diventa «Carne» (cf Gv 1,14), fragilità di Dio che si lascia «spezzare» e nutrimento dei credenti che l'assumono come «Viatico» di vita. Il vero «OFFERTORIO» avverrà alla fine della preghiera Eucaristica, al momento della «DOSSOLOGÌA», quando offriremo il Figlio al Padre con la forza dello Spirito e saremo certi, solo allora, che «l'offerta» sarà compiuta e finita.]

Entriamo nel *Santo dei Santi* presentando i doni, ma prima, lasciamo la nostra offerta e offriamo la nostra riconciliazione e concediamo il nostro perdono, senza condizioni, senza ragionamenti, senza nulla in cambio. Seguendo la tradizione ambrosiana, ci scambiamo adesso il segno di Pace, prima di presentare le offerte all'altare. Non è un gesto «stilizzato» e nemmeno un saluto di cortesia con i vicini. Esso è un «gesto profetico» e un impegno missionario perché esprime la tensione di uscire dall'isolamento di se stessi per aprirsi agli altri che riconosciamo come «presenza di Dio». Non è solo augurio, ma impegno di portare nel mondo e ovunque vivremo, durante la prossima settimana, parole e gesti, pensieri e scelte di Pace, come frutto maturo di questa santa Eucaristia. Fidiamoci e affidiamoci reciprocamente come insegna il vangelo:

«Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono» (Mt 5,23-24).

Solo così possiamo essere degni di presentare le offerte e fare un'offerta di condivisione. Riconciliamoci tra di noi con un gesto o un bacio di Pace perché l'annuncio degli angeli non sia vano.

La Pace del Signore sia con voi. **E con il tuo Spirito.**

Invochiamo il dono della pace che ci siamo scambiati su di noi, sulle persone che amiamo, che ci fanno soffrire, sulle nostre famiglie, sulla Chiesa e sul mondo, dicendo **tutti insieme**:

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: “Vi lascio la pace, vi do la mia pace”, non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Come segno profetico, scambiamoci un vero e autentico gesto di pace nel Nome del Dio della Pace.

[La raccolta ha un senso profetico-sacramentale di condivisione di tutta la comunità per la comunità, specialmente con chi ha bisogno]

Presentazione delle offerte [la benedizione sul pane e sul vino è tratta dal rituale ebraico]

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo; dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane e questo vino, frutti della terra, della vite e del lavoro dell'uomo e della donna; li presentiamo a te, perché diventino per noi cibo e bevanda di vita eterna. **Benedetto nei secoli il Signore.**

Preghiamo perché il nostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

Preghiamo (sulle offerte). **Accogli, Signore, questo sacrificio, col quale iniziamo solennemente la Quaresima, e fa' che mediante le opere di carità e penitenza vinciamo i nostri vizi e liberi dal peccato possiamo celebrare la Pasqua del tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.**

PREGHIERA EUCARISTICA DELLA RICONCILIAZIONE I

La riconciliazione Come Ritorno al Padre

Il Signore sia con voi **E con il tuo spirito.** In alto i nostri cuori **Sono rivolti al Signore.**
Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio. **È cosa buona e giusta.**

È veramente giusto renderti grazie, Padre santo, Dio di bontà infinita. Tu continui a chiamare i peccatori a rinnovarsi nel tuo Spirito e manifesti la tua onnipotenza soprattutto nella grazia del perdono.

Adonài, il Signore! Dio pieno di tenerezza e propizio. Lento all'ira e immenso nell'amore e nella fedeltà» (Es 34,6).

Molte volte gli uomini hanno infranto la tua alleanza, e tu invece di abbandonarli hai stretto con loro un vincolo nuovo per mezzo di Gesù, tuo Figlio e nostro Redentore: un vincolo così saldo che nulla potrà mai spezzare.

Tu, o Signore, ti mostri geloso per la tua terra e ti muovi a compassione del tuo popolo (Gl 2,18)

Anche a noi offri un tempo di riconciliazione e di pace, perché affidandoci unicamente alla tua misericordia ritroviamo la via del ritorno a te.

Cerchiamo il Signore finché si fa trovare, invociamolo finché è vicino (Is 55,6).

E aprendoci all'azione dello Spirito Santo viviamo in Cristo la vita nuova, nella lode perenne del tuo nome e nel servizio dei fratelli.

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.

Per questo mistero della tua benevolenza, nello stupore e nella gioia della salvezza ritrovata, ci uniamo all'immenso coro degli angeli, dei santi e delle sante del cielo e della terra per proclamare la tua gloria:

Benedetto nel nome del Signore colui che viene. Osanna nell'alto dei cieli.

Padre veramente santo, fin dall'origine del mondo tu ci fai partecipi del tuo disegno di amore, per renderci santi come tu sei santo. Guarda il tuo popolo riunito intorno a te e manda il tuo Spirito, perché i doni che ti offriamo diventino il corpo e il sangue del tuo amatissimo Figlio, Gesù Cristo, nel quale anche noi siamo tuoi figli.

Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci dà forma, tutti noi siamo opera delle tue mani (Is 64,7).

Eravamo morti a causa del peccato e incapaci di accostarci a te, ma tu ci hai dato la prova suprema della tua misericordia, quando il tuo Figlio, il solo giusto, si è consegnato nelle nostre mani e si è lasciato inchiodare sulla croce.

Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza! (2Cor 6,2).

Prima di stendere le braccia fra il cielo e la terra, in segno di perenne alleanza, egli volle celebrare la Pasqua con i suoi discepoli.

«Ho desiderato ardentemente di mangiare questa pasqua con voi» (Lc 22,15).

Mentre cenava, prese il pane e rese grazie con la preghiera di benedizione, lo spezzò, lo diede loro, e disse: **«PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO DATO PER VOI».**

Maranà thà! Signore, vieni e visita il tuo popolo che ti acclama Signore! (cf 1Cor 16,22).

Allo stesso modo, prese il calice del vino e rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli, e disse: **«PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI».**

Maranà thà! Signore, vieni e visita il tuo popolo che ti acclama Redentore e Maestro! (cf 1Cor 16,22).

«FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME».

È la pasqua del Signore! Andiamogli incontro con i fianchi cinti, i sandali ai piedi e il bastone in mano (cf Es 12,11).

Mistero della fede.

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

Celebrando il memoriale della morte e risurrezione del tuo Figlio, nostra Pasqua e nostra pace, in attesa del giorno beato della sua venuta alla fine dei tempi, offriamo a te, Dio vero e fedele, questo sacrificio che riconcilia nel tuo amore l'umanità intera.

Non respingerci dalla tua presenza e non privarci del tuo Santo Spirito (Sal 51/50,13).

Guarda, o Padre, questa tua famiglia, che ricongiungi a te nell'unico sacrificio del tuo Cristo, e donaci la forza dello Spirito Santo, perché, vinta ogni divisione e discordia, siamo riuniti in un solo corpo.

Un cuor solo, un'anima sola per la tua Gloria, Signore!

Custodisci tutti noi in comunione di fede e di amore con il Papa..., il vescovo..., con tutti coloro che oggi si convertono al tuo amore, le persone che incontriamo, i nostri cari... e quelli che non amiamo abbastanza.

«Darò loro un cuore nuovo e uno spirito nuovo metterò dentro di loro» (Ez 11,19).

Aiutaci a costruire insieme il tuo regno fino al giorno in cui verremo davanti a te nella tua casa, santi tra i santi, con i Padri e le Madri d'Israele e con la beata Vergine Maria e gli Apostoli,

«Vidi la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo pronta come una sposa» (Ap 21,2).

Ricòrdati, Padre, dei nostri defunti e defunte che affidiamo a te... ricco di grazia e di misericordia, di coloro che muoiono oggi e giungono davanti al trono del tuo giudizio, ma tu, nostro Redentore, cambia la misura della giustizia nella misura della misericordia.

Ti celebriamo, Signore, perché sei buono. Eterna è la tua misericordia (Sal 117/118,1).

Allora nella creazione nuova, finalmente liberata dalla corruzione della morte, canteremo l'inno di ringraziamento che sale a te dal tuo Cristo vivente in eterno.

DOSSOLOGIA

[È il momento culminante dell'Eucaristia: è questo il vero «OFFERTORIO» perché ora sappiamo che il Padre non può rifiutare l'offerta del Figlio che l'Assemblea orante presenta perché sia effusa in BENEDIZIONE sull'universo intero. L'Amen che conclude la dossologia è conclusivo di tutta la Preghiera Eucaristica e dovrebbe essere proclamato con solennità e non biascicato come un sospiro di sollievo. Dicono le cronache liturgiche che nei primi secoli, quando l'Assemblea conclude il «Per Cristo...» con l'Amen, tremavano le colonne delle chiese. Il valore dell'Amen è la solenne professione di fede nella Santa Trinità che si è rivelata nella Parola, che è divenuta Carne, che si è data nutrimento e che ora si appresta a divenire testimonianza.⁷]

PER CRISTO, CON CRISTO E IN CRISTO, A TE, DIO PADRE ONNIPOTENTE, NELL'UNITÀ DELLO SPIRITO SANTO, OGNI ONORE E GLORIA. PER TUTTI I SECOLI DEI SECOLI. AMEN

LITURGIA DI COMUNIONE

Padre nostro in aramaico o in greco (Mt 6,9-13)

[Gesù ha insegnato il «Padre nostro» nella sua lingua materna, parlata da Maria e Giuseppe, la lingua aramaica. La Chiesa primitiva di Paolo e, subito dopo la Chiesa missionaria, l'ha tradotto in greco, e in questa lingua si pregava anche a Roma. È buona cosa per noi pronunciarlo nelle stesse lingue per non dimenticare mai che Gesù è Ebreo per sempre e noi siamo spiritualmente semiti, così come la Chiesa apostolica è nata in oriente e si è immediatamente aperta alla lingua e alle culture diverse dal giudaismo⁸.]

Ci facciamo voce di tutta l'umanità, consapevoli che ogni volta che preghiamo il *Padre* qualificandolo come «nostro», noi impegniamo la nostra fraternità all'accoglienza cosciente e attiva di tutti, senza escludere alcuno in ragione della lingua, razza, religione, cultura e provenienza. Nessuno può invocare Dio come «Padre nostro» se nutre sentimenti razzisti o se definisce qualcuno con l'insulto di «extracomunitario» perché nella Casa del Padre tutti sono «comunitari», cioè figli allo stesso modo, con gli stessi doveri e gli stessi diritti. La preghiera del «Padre *nostro*» è l'antidoto contro ogni forma di razzismo, di pregiudizio e di paura, diversamente ci escludiamo da soli dalla universale paternità di Dio. Questo è il grande impegno di civiltà: Dio è Padre di tutti e tutti sono tra loro fratelli e sorelle, senza distinzione di razza, sesso, religione e cultura.

Padre nostro in aramaico o in greco. Idealmente riuniti con gli Apostoli sul Monte degli Ulivi, preghiamo:

**Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano
e rimetti a noi i nostri debiti,
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.**

**Avunà di bishmaia,
itkaddàsh shemàch,
tettè malkuttàch,
tit'abed re'utach,
kedi bishmaia ken bear'a.
Lachmana av lana sekum iom beiomah
ushevuk lana chobaienà,
kedi af anachna shevakna lechayabaienà,
veal ta'alina lenision,
ellà pezèna min beishia. Amen!**

Oppure in greco

**Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano
e rimetti a noi i nostri debiti,
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.**

**Pàter hēmōn, ho en tōis uranōis,
haghiasthēto to onomāsū,
elthētō hē basilēiasū,
ghenēthētō to thelēmāsū,
hōs en uranō kai epì ghēs.
Ton àrton hēmōn tòn epìusion dōs hēmīn sēmeron,
kai àfes hēmīn tà ofeilēmata hēmōn,
hōs kai hēmēis afēkamen tōis ofeilētais hēmōn
kai mē eisenēnkēs hēmās eis peirasmōn,
allà hriūsai hēmās apō tū ponērū. Amen.**

⁷ Sul significato biblico, giudaico e liturgico del termine «Amen», cf PAOLO FARINELLA, *Bibbia, Parole, Segreti, Misteri*, Il Segno dei Gabrielli Editori, San Pietro in Cariano (VR) 2008, 87-100.

⁸ Anche per il «Padre nostro», vale quanto abbiamo detto per il segno della croce iniziale: la traslitterazione non è quella scientifica, ma pratica, per aiutare la pronuncia in modo semplice.

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni; e con l'aiuto della tua misericordia, vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza, e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace», non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

[Il presidente dell'Assemblea lascia cadere un pezzetto di pane nel vino come segno duplice segno dell'umanità e della divinità uniti nella persona del Signore Gesù e come simbolo dell'unione di Cristo con la sua Sposa, la Chiesa:]

Il Corpo e il Sangue di Cristo, uniti in questo calice, siano per noi cibo di vita eterna.

[Intanto l'Assemblea proclama:]

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona a noi la pace.

Beati gli invitati alla cena del Signore. Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo.

O Signore non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.

Antifona alla Comunione (Sal 1,2-3): **Chi medita giorno e notte sulla legge del Signore, al tempo opportuno porterà il suo frutto.**

Dopo la comunione. Da **Dietrich Bonhöffer**,⁹ (*Resistenza e resa*):

«Spesso mi chiedo perché un “istinto cristiano” mi spinga frequentemente verso le persone non-religiose piuttosto che verso quelle religiose, e ciò assolutamente non con l'intenzione di fare il missionario, ma potrei dire “fraternamente”. Mentre davanti alle persone religiose spesso mi vergogno a nominare il nome di Dio – perché in codesta situazione mi pare che esso suoni in qualche modo falso, e io stesso mi sento un po' insincero (particolarmente brutto è quando gli altri cominciano a parlare in termini religiosi; allora ammutolisco quasi del tutto, e la faccenda diventa per me in certo modo soffocante e sgradevole) – davanti alle persone non-religiose in certe occasioni posso nominare Dio in piena tranquillità e come se fosse una cosa ovvia. Le persone religiose parlano di Dio quando la conoscenza umana (qualche volta per pigrizia mentale) è arrivata alla fine o quando le forze umane vengono a mancare – e in effetti quello che chiamano in campo è sempre il deus ex machina, come soluzione fittizia a problemi insolubili, oppure come forza davanti al fallimento umano; sempre dunque sfruttando la debolezza umana o di fronte ai limiti umani; questo inevitabilmente riesce sempre e soltanto finché gli uomini con le loro proprie forze non spingono i limiti un po' più avanti, e il Dio inteso come deus ex machina non diventa superfluo; per me il discorso sui limiti umani è diventato assolutamente problematico (sono oggi ancora autentici limiti la morte, che gli uomini quasi non temono più, e il peccato, che gli uomini quasi non comprendono?); mi sembra sempre come se volessimo soltanto timorosamente salvare un po' di spazio per Dio; - io vorrei parlare di Dio non ai limiti, ma al centro, non nelle debolezze, ma nella forza, non dunque in relazione alla morte e alla colpa, ma alla vita e nel bene dell'uomo. Raggiunti i limiti, mi pare meglio tacere e lasciare irrisolto l'irrisolvibile. La fede nella risurrezione non è la “soluzione” del problema della morte. L'“aldilà” di Dio non è l'aldilà delle capacità della nostra conoscenza. La trascendenza gnoseologica non ha nulla a che fare con la trascendenza di Dio. È al centro della nostra vita che Dio è aldilà. La Chiesa non sta lì dove vengono meno le capacità umane, ai limiti, ma sta al centro del villaggio. Così stanno le cose secondo l'Antico Testamento, e noi leggiamo il Nuovo Testamento ancora troppo poco a partire dall'Antico».

⁹ **Dietrich Bonhoeffer** era nato a Breslavia il 4 febbraio 1906, sesto di otto figli di **Karl Bonhoeffer** e **Paula von Hase**. Nel 1912 la famiglia si trasferì a Berlino, dove il padre occupò una delle più importanti cattedre tedesche di psichiatria e neurologia. A 17 anni, il giovane **Dietrich** iniziò a Tubinga gli studi di teologia, conseguendo nel 1927 il dottorato. Quando i parenti, critici per la sua decisione di diventare pastore, gli fecero presente che la chiesa era ormai debole e fallimentare, egli rispose: “Se la chiesa è realmente ciò che voi dite, allora dovrò darmi da fare per riformarla”. A partire dal 1 agosto 1931 fu libero docente alla Facoltà di Teologia di Berlino. Venne ordinato pastore l'11 novembre dello stesso anno. Dopo l'ascesa al potere di **Hitler**, nel 1933, alternò periodi in Inghilterra, in patria e negli Stati Uniti, dove nel 1939 arrivò a progettare di stabilirsi. Era mosso a questo dall'oggettiva impossibilità di lavorare in Germania, a causa dei provvedimenti di polizia che l'avevano colpito, per il suo impegno nella Chiesa confessante, caposaldo della resistenza protestante al nazismo. Ma, bastarono poche settimane a fargli cambiare idea. Ritornato in patria, prese contatto con altri ambienti contrari al regime, impegnandosi in operazioni di salvataggio di gruppi di ebrei e contribuendo a tessere le fila dell'opposizione al regime. Finché, il 5 aprile 1943 venne arrestato e internato nel carcere militare di Tegel. Da lì, in ottobre, passò nel carcere della Gestapo in Prinz-Albrecht-Strasse; nel febbraio del 1945, al campo di concentramento di Buchenwald, poi, all'inizio di aprile, in sequenza ravvicinata, a Regensburg, Schönberg, e infine a Flossenbürg, dove la corte marziale, riunitasi nella notte dell'8 aprile, lo condannò a morte assieme all'ammiraglio **Canaris**, al generale **Oster**, al giudice militare **Sack**, al capitano **Ludwig Gehre** ed all'avvocato **Theodor Strunck**. Furono tutti impiccati la mattina del 9 aprile 1945 (Da «Giorno per giorno» della Comunità del *bairro*, Goiás,

Preghiamo (dopo la comunione). **Questo sacramento che abbiamo ricevuto, o Padre, ci sostenga nel cammino quaresimale, santifichi il nostro digiuno e lo renda efficace per la guarigione del nostro spirito. Per Cristo nostro Signore. Amen.**

Il Signore è con noi.

Egli abita il nostro spirito.

Il Signore che chiede l'autenticità del cuore, ci benedica e ci confermi. **Amen.**

Il Signore che invita alla verità del cuore, ci converta e ci santifichi.

Il Signore che non vuole sacrifici, ma misericordia e giustizia, ci rafforzi nella fede.

Il Signore che agisce e vive nel segreto e non nell'apparenza, ci colmi di benedizione.

Il Signore sia sempre davanti a noi per guidarci.

Il Signore sia sempre dietro di noi per difenderci dal male.

Il Signore sia sempre accanto a noi per confortarci e consolarci.

E la benedizione dell'onnipotente tenerezza del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen!

La messa inaugurale della Quaresima termina come rito perché «è conclusa»; ora attende che si completi nella testimonianza della vita. Andiamo incontro al Signore nella storia.

Nella forza dello Spirito Santo rendiamo grazie a Dio e viviamo nella sua Pace.

© Mercoledì delle Ceneri – Parrocchia di S. M. Immacolata e S. Torpete – Genova.

[L'uso di questo materiale è libero purché senza lucro e a condizione che se ne citi la fonte bibliografica]. Paolo Farinella, prete–14/02/2018 – S. Torpete–Genova.

AVVISI

SABATO 10 FEBBRAIO 2018, ore 17,30 - GENOVA, CHIESA DI SAN TORPETE Coproduzione con “La voce e il tempo”, 2a edizione, Associazione Musicaround. Il Concerto delle Viole – Roberto Gini, Marco Angilella, Aimone Gronchi, Sabina Colonna Preti, Consort di viole Antonella Gianese - Elisa De Toffol, Voci. *Cries of London - Le grida Londra. Musiche del '600 inglese.* Musiche di Anonimi, W. Byrd, J. Dowland, E. Johnson, T. Weelkes

GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO 2018 ore 17.00 (I/7) GENOVA, CHIESA DI SAN TORPETE per il ciclo di conferenze «*La vecchiaia non è un tabù*», LUCIANO AMATO, Vigile del Fuoco in pensione, parlerà di «**SICUREZZA IN CASA**».

SABATO 24 FEBBRAIO 2018, ore 17,30 - GENOVA, CHIESA DI SAN TORPETE. Francesco Romano, Chitarra. Musiche di F. Sor, J.K. Mertz - F. Schubert, D. Aguado.

GIOVEDÌ 1 MARZO 2018 ore 17.00 (II/7) GENOVA, CHIESA DI SAN TORPETE per il ciclo di conferenze «*La vecchiaia non è un tabù*», Antonio GUERCI, UniGE, Antropologia culturale parlerà del tema: «**SVECCHIARE LA VECCHIAIA**».

SABATO 3 MARZO 2018, ore 17,30 - GENOVA, CHIESA DI SAN TORPETE - Coproduzione con “La voce e il tempo”, 2a edizione, Associazione Musicaround. Lorenza Donadini, Giuseppe Maletto & Vera Marengo, Canto, Maria Notarianni, Arpa & Organo portativo. *La musica dei Servi di Maria.* Musiche di F. Landini, Anonimo, Maestro Piero, Andrea da Firenze, Gratiopus da Padova.

GIOVEDÌ 15 MARZO 2018 ore 17.00 (III/7) GENOVA, CHIESA DI SAN TORPETE per il ciclo di conferenze «*La vecchiaia non è un tabù*», Stefano SALVETTI (Adiconsum) e Riccardo GABELLA (telefono antitruffa) parleranno di «**GUIDA AI CONSUMI E... ALLE TRUFFE**». **LA CONFERENZA SI SVOLGERÀ A Palazzo Ducale Sala del Munizionale, in collaborazione con Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura**

SABATO 17 MARZO, ore 17,30 - GENOVA, CHIESA DI SAN TORPETE. Giovani Cantori dell'Accademia Vocale di Genova –Giovanni Magnozzi, Pianoforte – Patrizia Ercole e Paolo Farinella, prete, voci recitanti – Roberta Paraninfo, Direzione. *La ballata della Genesi.* Oratorio per due voci recitanti, coro di voci pari e pianoforte. Testi e musica di R. Piumini e A. Basevi

FESTE PASQUALI 2018

DOMENICA 25 MARZO 2018 –SAN TORPETE, PIAZZA SAN GIORGIO GENOVA, DOMENICA DELLE PALME. ORE 10,00 MESSA.

TRIDUO SANTO

GIOVEDÌ SANTO 29 MARZO 2018 ORE 17,30, SAN TORPETE, PIAZZA SAN GIORGIO GENOVA, MEMORIALE DELLA CENA DEL SIGNORE.

VENERDÌ SANTO, 30 MARZO 2018, ORE 17,30 SAN TORPETE, PIAZZA SAN GIORGIO GENOVA, MEMORIALE DELLA PASSIONE E DELLA CROCE

SABATO VEGLIA PASQUALE, 31 MARZO 2018, ORE 21,00 SAN TORPETE, PIAZZA SAN GIORGIO GENOVA, MEMORIALE DELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE.

DOMENICA DI RISURREZIONE 01 APRILE 2018, ORE 10,00 SAN TORPETE, PIAZZA SAN GIORGIO GENOVA, EUCARISTIA PASQUALE.

LUNEDI 02 APRILE 2018, LUNEDI DELL'ANGELO, IN SAN TORPETE PIAZZA SAN GIORGIO GENOVA, NON VI SONO CELEBRAZIONI. Per i concerti di San Torpete, alle ore 17,00, trasferta a SANTA MARGHERITA LIGURE, per l'ORATORIO DI SAN BERNARDO. Davide Merello, Clavicembalo e Organo. *Le Toccate del I Libro di Girolamo Frescobaldi (1615). Parte II: Il maestro e gli allievi. Frescobaldi e la sua eredità.* Musiche di J.J. Froberger, G. Frescobaldi, L. Battiferri, M. Rossi.

GIOVEDI 5 APRILE ore 2018 17.00 (IV/7) GENOVA, CHIESA DI SAN TORPETE per il ciclo di conferenze «*La vecchiaia non è un tabù*», Enrico FENZI (UniGE, Letteratura italiana), parlerà di «**LA VECCHIAIA NELLA LETTERATURA: IL DE SENECTUTE DI Marco Tullio CICERONE E IL SUO INFLUSSO SULLA CULTURA OCCIDENTALE**».

SABATO 14 APRILE 2018, ore 17,30 - GENOVA, CHIESA DI SAN TORPETE. Laura Antonaz, Soprano & Ensemble Les Nations. *Donne nella Bibbia.* Musiche di A. Stradella, G.F. Händel, M. Rodriguez Coelho, B. de Selma y Salaverde, G.A. Perti A. Vivaldi, A. Scarlatti.

GIOVEDI 19 APRILE 2018 ore 17.00 (V/7) GENOVA, CHIESA DI SAN TORPETE per il ciclo di conferenze «*La vecchiaia non è un tabù*», Carla COSTANZI (UniCattolica-MI, Sociologia) introdurrà un film... sul tema: «**GLI ANZIANI E L'AFFETTIVITÀ**».

SABATO 21 APRILE 2018, ore 17,00 - GENOVA, BASILICA DELL'IMMACOLATA. Wolfram Syrè, Organo. Musiche di F.-A. Guilment, J.S. Bach, A. Hollins, F. Mendelssohn-Bartholdy, R. Wagner.

SABATO 5 MAGGIO 2018, ore 21,00 - GENOVA, CHIESA DI SANT'ANNA. Fabio Nava, Organo. Musiche di G. Frescobaldi, J.S. Bach, W.A. Mozart, D. Cimarosa, G.B. Martini, G. Gherardeschi, G. Morandi, G. Donizetti, p. Davide da Bergamo.

GIOVEDI 3 MAGGIO 2018 ore 17.00 (VI/7) GENOVA, CHIESA DI SAN TORPETE per il ciclo di conferenze «*La vecchiaia non è un tabù*», Massimo ANGELINI (saggista, editore), parlerà di «**ECOLOGIA DELLA PAROLA**».

GIOVEDI 17 MAGGIO 2018 ore 17.00 (VII/7) GENOVA, CHIESA DI SAN TORPETE per il ciclo di conferenze «*La vecchiaia non è un tabù*», gli autori Carla COSTANZI, Giovanna ROTONDI TERMINIELLO, Claudio BERTIERI presenteranno il loro libro, appena edito: «**LA VECCHIAIA TRA VENERAZIONE E DISCREDITO. Storia e arte nel mondo occidentale**».

SABATO, 19 MAGGIO 2018 ore 21.00 ARENZANO (GE) - SANTUARIO BASILICA DEL BAMBIN GESÙ. Roberto Antonello, Organo. Musiche di S. Karg-Elert, L. Vierne, U. Sforza, M. Sofianopulo, M.E. Bossi.

SABATO 2 GIUGNO 2018, ore 17,30 - GENOVA, CHIESA DI SAN TORPETE. Duo Dialogos - Anna Schivazappa, Mandolino - Michela Chiara Borghese, Pianoforte. *Il mandolino a Vienna tra Classicismo e modernità.* Musiche di J.N. Hummel, L. van Beethoven, B. Bortolazzi, H. Gál.

SABATO 16 GIUGNO 2018, ore 17,30 - GENOVA, CHIESA DI SAN TORPETE. Fiona Stuart-Wilson, Soprano - Stefano Rocco, Arciliuto e Chitarra Barocca. *Fairest Isle - L'isola più bella. Canti tradizionali, rinascimentali e barocchi tra Inghilterra, Scozia e Irlanda.* J. Dowland, Anonimi irlandese e scozzese, Ph. Rosseter, T. Hume, R.Johnson, T. Campion, H. Purcell.

**SI INVITANO I SOCI DELL'ASSOCIAZIONE «LUDOVICA ROBOTTI – SAN TORPETE»
A RINNOVARE LA QUOTA PER L'ANNO 2017 CHE RESTA ANCORA € 20,00.**

Associazione Ludovica Robotti

Vico San Giorgio 3R presso Chiesa San Torpete, via delle Grazie 27/3 16128 Genova:

- **Banca Etica:** Iban: IT87 D050 1801 4000 0000 0132407 - Codice Bic: CCRIT2T84A
- **Banca Poste:** Iban: IT10H0760101400000006916331- Codice BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX
- **Conto Corrente Postale N. 6916331:** Intestato a: **Associazione Ludovica Robotti San Torpete**

Come Associazione non possiamo rilasciare ricevute ai fini della detrazione fiscale.

Se qualcuno ne avesse bisogno contatti direttamente Paolo Farinella, prete.